

www.provincia.tn.it

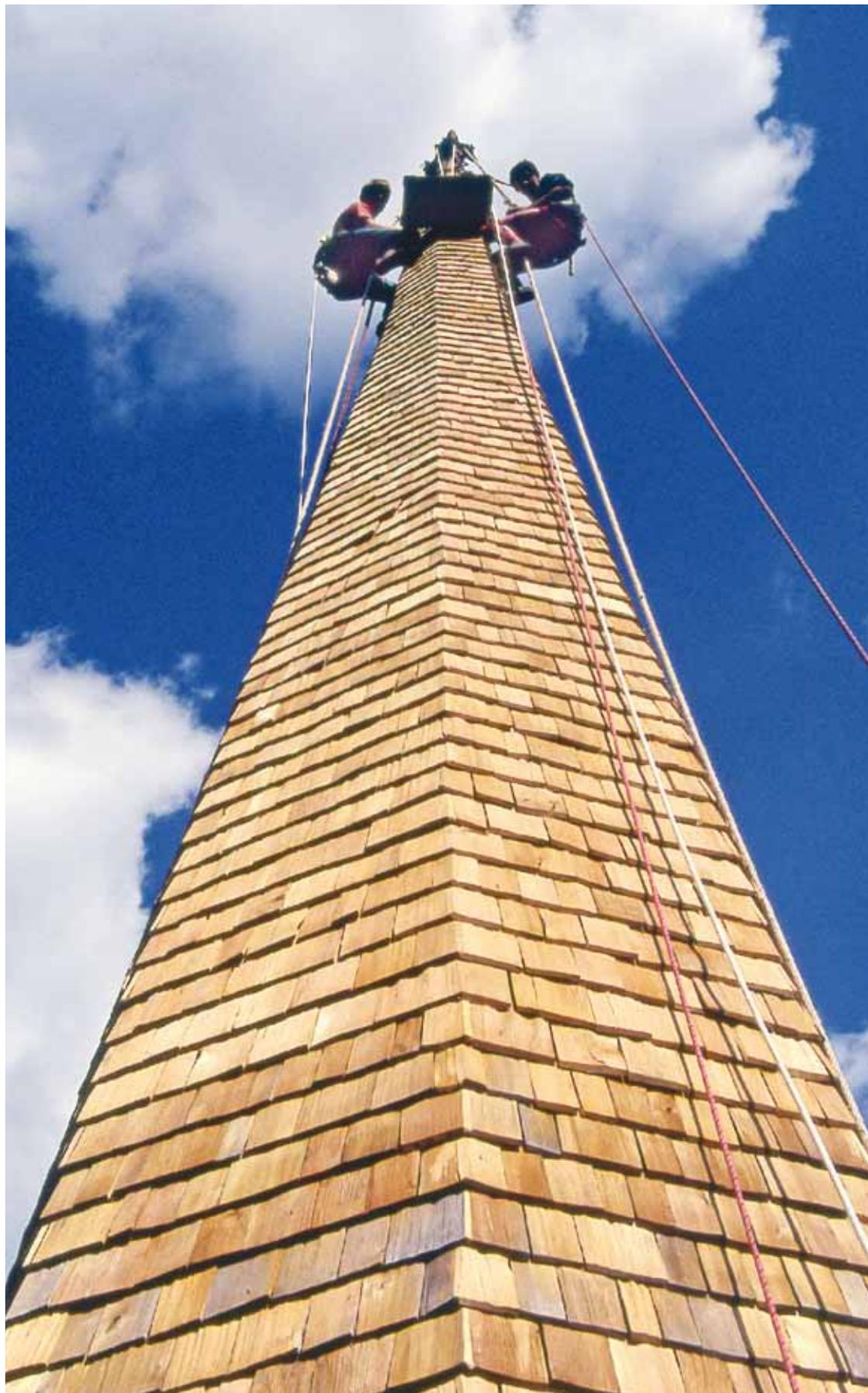
il Trentino

ottobre 2010

Mensile della Provincia autonoma di Trento

anno XLVI – numero 302

postatarget
magazine
NAZI/220/2008
Posteitaliane



Fare insieme è meglio

comunità
 2010

“Il Gridario” da Aldeno a Venezia

L'opera musicale di un giovane compositore trentino

Mauro Neri

Un grande successo di pubblico e lusinghieri giudizi della critica specializzata hanno accolto l'opera “Il Gridario” del giovane compositore trentino Matteo Franceschini, che è andata in scena venerdì 24 settembre nelle “Corderie” dell'Arsenale di Venezia, nell'ambito della 54esima Biennale di Musica Contemporanea.

Avvalendosi dell'apporto significativo e quanto mai incisivo del Coro Croz Corona diretto dal maestro Renzo Toniolli, della voce straordinaria della soprano Laura Catrani e della *verve* istrionica del giovane attore francese Samuel Faccioli, “costretti” entrambi a cantare e a recitare anche in dialetto trentino, l'opera di Franceschini – su libretto e video di Andrea Franceschini, con disegni di Luca Franceschini, co-prodotta dalla Biennale di Venezia e dalla Provincia autonoma di Trento – ha aperto gli occhi

dei molti appassionati di musica contemporanea accorsi nella città lagunare da un lato sulla realtà storica delle “grida” trentine, urlate per vie e piazze a monito contro reati grandi e piccoli, dall'altro sulle eccezionali potenzialità della coralità alpina come strumento per trasmettere storie ed emozioni anche avvalendosi di melodie contemporanee.

La storia è presto detta. Un bambino, interpretato da Faccioli, rinuncia a leggere la fiaba di Cappuccetto Rosso e si perde a sfogliare un grande libro che contiene, appunto, immagini di “grida trentine”, di annunci pubblici fatti dalle autorità sulle piazze di Aldeno – particolare, questo, da non sottovalutare, visto che Matteo Franceschini viene proprio da lì! – per prevenire atti vietati per legge. Sono “grida” scritte in un linguaggio aulico, che però hanno il merito di provocare sulla scena una serie infinita di commenti popolari nello stretto vernacolo di “Aldém” e che, messe in fila, vanno a costruire una trama ironica, evocativa e sapientemente arguta. È, insomma, l'inestricabile e complesso rapporto che viene a crearsi tra chi detiene il potere e chi il potere lo deve subire, a dare spessore storico e anche politico al “Gridario” di Franceschini.

Accanto alla soprano Catrani, che ha prestato la sua voce pulita e rotonda sia alle donne di popolo sia agli “strilloni” che sulla piazza leggevano urlando le stesse “grida”, e all'attore Faccioli, che ha saputo calarsi perfettamente nei panni stretti del bimbo protagonista, curioso e sognante, è stata la *performance* canora e attoriale del Coro Croz Corona ad incantare il pubblico.

Il fatto che un coro di mon-



tagna – per l'occasione ridotto nell'organico, che dalle consuete trenta voci è sceso a soli sedici componenti – sia stato modellato dalle mani sapienti del regista francese Christian Gangneron fino a farne il “terzo” attore in scena, costituisce già di per sé una grande novità, che il pubblico di Venezia ha percepito con curiosità, rispondendo con calorosi applausi. E i cantori trentini – tutti amatoriali, non bisogna dimenticarlo – hanno risposto con entusiasmo, cimentandosi non solo in melodie che hanno saputo fondere tradizione alpina e innovazione contemporanea, ma anche in movimenti scenici del tutto nuovi e inusuali.

L'assessore provinciale alla cultura Franco Panizza ha sottolineato come «ancora una volta il canto alpino riesce a stupirci. Essere stati scelti per rappresentare la coralità tradizionale alpina nell'ambito di uno dei più importanti festival di musica contemporanea al mondo, sta a significare che le potenzialità espressive della nostra cultura musicale sono ancora altissime e che lo sforzo che stiamo compiendo nei settori della formazione e delle Scuole musicali comincia ad essere ripagato».

«Il fatto che l'Autore abbia scelto un coro di montagna per un'opera di musica contemporanea – ci ha infine detto il maestro Renzo Toniolli – non è poi un'idea così campata in aria. Se andiamo a vedere, infatti, le età dei diversi modi di cantare in coro, da quello gregoriano a quello polifonico, dal *gospel* alle voci bianche, ci accorgiamo che il canto alpino per quattro voci virili è il più giovane, è quello nato più vicino alla contemporaneità, essendo stato codificato circa ottant'anni fa». E i coristi del Coro Croz Corona – per l'occasione affiancati da alcune voci provenienti da altre formazioni locali e dal Coro Giovanile della Federazione Cori del Trentino – hanno ancora una volta colto tutti di sorpresa, fornendo una prova di duttilità e di autentico “coraggio” scenico, che segna una vera e propria svolta nel modo tradizionale di porsi al pubblico della coralità di montagna.

Dopo la “prima” di Venezia di fine settembre, l'opera di Matteo Franceschini verrà rappresentata a Madrid e a Stoccarda.

In alto: un momento dello spettacolo “Il Gridario”.

